








I vaccini previsti dal vecchio piano

contro:

-  **Difterite - tetano - pertosse**
-  **Poliomielite**
-  **Epatite B**
-  **Morbillo - rosolia - parotite**

I vaccini gratuiti secondo il nuovo piano

contro:

-  **Meningococco C**
-  **Varicella**
-  **Pneumococco**

Non previsto dal vecchio piano ma già inserito nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)

-  **Papilloma virus (Hpv)**

Vaccinazioni, si cambia per papilloma e varicella gli antidoti saranno gratuiti

Arrivano le stesse regole per tutte le regioni



ISS
Stefania Salmaso dirige l'epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità (Iss)

MICHELE BOCCI

OGNI Regione fa da sé e vive. Quando si tratta di vaccinazioni, i bambini italiani sono diversi a seconda di dove vivono. Almeno per quanto riguarda quattro nemici: meningococco C, pneumococco, varicella e papilloma virus. Ci sono realtà

dove oltre il 70% dei giovani viene vaccinato, altre dove non si arriva al 30%. In certe Asl si deve pagare un ticket e presentarsi di propria spontanea volontà per fare la puntura. In altre si ha tutto gratis e si aspetta di essere convocati. Il problema è che il piano nazionale vaccini attualmente in vigore è vecchio (è scaduto nel 2007) e non prevede la gratuità e l'obbligatorietà di somministrazione da parte delle Regioni di quei quattro antidoti. A dare uniformità al sistema dovrebbe essere il nuovo piano, che sarà approvato dallo Stato-Regioni nel giro di qualche mese. Al momento è in corso il confronto tra tecnici delle amministrazioni locali. Quando arriverà il via libera, quanto previsto nel testo sarà equiparabile ai Lea, livelli essenziali di assistenza a cui sono tenute le Regioni. Tutti dovranno assicurare, nello stesso modo, cioè gratuitamente e convocando i cittadini interessati, i quattro vaccini, e non solo difterite, tetano, pertosse, epatite B, poliomielite, morbillo, rosolia e parotite, già previsti da tempo.

Il punto di partenza per uniformare l'offerta non è molto buono, un po' tutte le Regioni hanno già a

disposizione i quattro vaccini ma i dati di diffusione non sono brillanti. Potrebbe ad esempio andare meglio la battaglia contro il papilloma virus (hpv), responsabile del tumore al collo dell'utero. La vaccinazione in questione dopo l'approvazione del vecchio piano venne inserita nei Lea ma molte Asl sono ancora indietro. Il vaccino è somministrato a chi non ha ancora avuto rapporti sessuali e la classe di età scelta è 12 anni. Certe Regioni, però, hanno deciso di vaccinare anche ragazzine più grandi. Le nate nel 1997 coinvolte nel 2009 nella somministrazione, sono state il 67,7% del totale per la prima dose, il 64,9% per la seconda e il 59,1% per la terza. Si va dall'80% raggiunto per la terza dose da Basilicata e Puglia al 22,5 della provincia di Bolzano, al 27 della Campania e al 34 della Sicilia. Nel 2010 non è successo quello che si sperava. «Ci aspettavamo una crescita dei dati ma per ora



non si è vista», commenta Stefania Salmaso, che dirige l'epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità: «E' un segnale non incoraggiante». Qualcuno dice che gli allarmi dell'anno scorso per l'influenza A, rivelatisi eccessivi, abbiano allontanato le persone dalle vaccinazioni in generale. «L'ho sentito ma non credo a questa lettura. Piuttosto mi auguro che il piano migliori i numeri e porti all'uniformità tra Regioni». Nei primi sei mesi del 2010 le dodicenni che hanno fatto la terza dose del vaccino contro l'Hpv sono state il 30%. Ci sono sempre grandi differenze tra realtà regionali, addirittura non viene dato lo stesso vaccino: una parte delle amministrazioni locali ne ha scelto uno bivalente (Toscana, Emilia, Lombardia, Calabria e altre), un'altra uno quadrivalente (Lazio, Veneto, Campania), che protegge anche dai condilomi.

Anche le altre tre vaccinazioni non vanno benissimo. L'istituto superiore di sanità ha a disposizione dati che riguardano il 2008. Ebbene, quell'anno i bambini vaccinati contro il meningococco C erano il 36,9%, quelli contro lo pneumococco il 55,1% e contro la varicella solo il 17,1%. Tutti altri numeri, per avere un raffronto, per le vaccinazioni contro polio, difterite, tetano, pertosse, epatite B: il 96% dei bambini tra i 12 e i 24 anni nel 2008 aveva completato il ciclo di iniezioni per prevenire queste malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano nazionale
Nel mirino altri
due nemici: il
meningococco C
e lo pneumococco**

